

Il **Vangelo di Matteo** ci presenta in esclusiva una parabola, molto conosciuta, la quale si presenta però anche ricca di provocazioni e per certi versi anche un po' difficile. Infatti non si capisce subito il criterio usato da questo padrone, anzi sembra tutto sommato oscillare tra una ingiustizia e una arbitrarietà che oggi ci da anche fastidio. In un tempo, il nostro, nel quale tra l'altro si sta parlando molto di "*riforma del lavoro*", di diritti contrattuali del lavoratore da un lato e dell'imprenditore dall'altro, di tutele "si" e tutele "no", articolo 18 "si" e articolo 18 "no", ecc... temi complessi e importanti (e preghiamo fin da subito che tutte le parti coinvolte possano agire per il bene di tutti!), potrebbe sembrare un "intervento a gamba tesa".

Raramente il Vangelo, e meno ancora in questa pagina, è preoccupato di darci indicazioni pratiche su casi specifici. Non è una pagina che ci vuol proporre soluzioni a singoli problemi, ma, come sempre e come tutto il Vangelo, è una pagina che ci parla di Dio, ci propone la misura alta del Suo cuore, del Suo volto, della Sua legge, e insieme la misura alta, impegnativa, della nostra vocazione e della nostra chiamata.

Un indizio lo troviamo ben chiaro ed esplicito nella **prima lettura**, dove il **profeta Isaia** dice chiaramente: I MIEI PENSIERI NON SONO I VOSTRI PENSIERI, LE MIE VIE NON SONO LE VOSTRE VIE...

Così pure la **seconda lettura, san Paolo ai Filippesi**, che si chiede cosa sia meglio il VIVERE e il MORIRE (noi non avremo dubbi) pensando che il vivere è stare lontani da Cristo e morire invece è entrare nella comunione con Lui, e però nel vivere c'è ancora la possibilità di aiutare altri fratelli a incontrare Cristo e questa è cosa buona e quindi accetta il sacrificio di vivere. Una logica totalmente diversa dalla nostra, è la logica della fede, della speranza, della carità, è la logica cristiana, è la logica di Cristo.

Ed è con questa logica che dobbiamo andare a rileggere quella parabola dalla quale possiamo ricavare molte suggestioni a proposito del REGNO DEI CIELI, cioè di Dio, del suo volto, della sua volontà:

- DIO È COME UN PADRONE CHE CERCA OPERAI. Dunque Dio ci vuole, Dio ci cerca, Dio vuole avere bisogno di noi, siamo preziosi, utili, Dio ha creato un posto di lavoro nel suo regno per ognuno di noi, se non è una buona notizia questa, oggi!
- DIO CI CERCA AD OGNI ORA. Non si stanca mai di noi, ci viene sempre a cercare, di tornare in piazza a vedere se c'è qualcuno disoccupato. Assolutamente vuole tutti, non vuole dimenticare nessuno, si preoccupa di ognuno di noi. Anche questa è una buona notizia e fin qui nulla di strano.
- DIO DA AD OGNUNO UN DENARO. Qui la faccenda si complica. Al termine di una giornata di lavoro, chi ha lavorato 12 ore, chi una soltanto. Ci si aspettano paghe proporzionate e invece c'è la paga per tutti, la più alta. Dio è generoso. Dio da tutto a tutti. Ecco la differenza, ecco la novità. Ma Dio non poteva che essere così, perché l'amore è così. *Una mamma o un papà ama di più un figlio rispetto ad un altro? Da di più ad un figlio rispetto ad un altro?* Una mamma o un papà normale no, o per lo meno ci prova. Ecco un'altra bella notizia. A tutti è data la possibilità di riempire totalmente la vita. Nessuno, varcata la soglia del Regno dei cieli resterà con qualche delusione, nessuno!
- GLI OPERAI DELLA PRIMA ORA MORMORANO. Quante volte il nostro papa si scaglia contro le mormorazioni. Criticano, si lamentano, accusano. Eppure nessuno ha ricevuto meno di quanto pattuito. L'invidia e l'egoismo portano a questo atteggiamento il quale tra l'altro rischia di farti perdere tutto ciò che hai guadagnato, se è vero, come crediamo sia vero, che la nostra ricompensa dipende dalle nostre azioni, tutte, fino in fondo. Fino alla fine dobbiamo fidarci e affidarci a Dio, sapendo che Lui, solo Lui pensa e fa il nostro bene. Non noi! (E per favore basta critiche e mormorazioni dietro le spalle, ma correzione fraterna, critiche costruttive alla luce del sole casomai!).

- PRENDI IL TUO E VATTENE. Non ci capiti di ricever anche noi questa risposta.

Preghiamo Dio. Assolutamente non ci capiti.

Concludo: I PRIMI SARANNO ULTIMI E GLI ULTIMI PRIMI. E' la logica di Dio. I poveri prima di tutto. Sia anche la nostra logica. Almeno proviamoci. Saremo tutti più contenti: se noi diamo qualcosa ai poveri, Dio darà tutto a noi (che pure siamo molto poveri).